CAPITOLO

14

L'interrogativa indiretta e la consecutio temporum completa

Quid sit futurum cras, fuge quaerere. «Che cosa accadrà domani, evita di chiedertelo.» (Orazio, Odi I, 9, 13)

OBIETTIVI

1. Riconoscere l'interrogativa indiretta e i suoi introduttori: parole interrogative, *num* e *-ne* «se», *nonne* «se non», *utrum … an*, *necne*.
2. Trasformare una domanda diretta in indiretta, adattando il modo, le persone e i pronomi.
3. Applicare la consecutio temporum completa, con la posteriorità, il perfetto logico e la reggente di modo non finito.
4. Distinguere l'interrogativa indiretta dalla relativa e dall'infinitiva, ed evitare la trappola di *si*.
5. Riconoscere tutte le subordinate al congiuntivo e i valori di *cum, ut, ne, quod, si*.
6. Conoscere le *Naturales quaestiones* di Seneca e tradurre testi d'autore di Fedro, Seneca, Cesare e Cicerone.

INDICE DEL CAPITOLO

14.1 L'interrogativa indiretta 3
14.2 La consecutio temporum completa 6
14.3 Riconoscere l'interrogativa indiretta 9
14.4 Il quadro delle subordinate al congiuntivo 11
14.5 Laboratorio di traduzione 16

Latino 2 · Parte IV · Infinitiva, interrogative, periodo ipotetico, gerundio · versione 1.0
Capitolo 14: L'interrogativa indiretta e la consecutio temporum completa · pagine 399–426 del volume completo · estratto per lo studio

«Perché la luna si oscura?», «Che cosa sono le comete?», «Da dove nasce un terremoto?». Ogni scienza comincia con una domanda, ma nei libri di scienza le domande compaiono raramente con il punto interrogativo: si trovano dentro altre frasi. «Non sappiamo ancora perché…», «Ci chiediamo se…», «Gli studiosi discutono quando…». Quasi duemila anni fa il filosofo Seneca, parlando dei popoli che guardano il cielo senza capirlo, scriveva che molti di loro *nondum sciunt cur luna deficiat*, «non sanno ancora perché la luna si eclissi». La domanda *Cur luna deficit?* è diventata una parte del periodo, dipende dal verbo *sciunt* e ha preso il congiuntivo: è un'**interrogativa indiretta**.

Le domande dirette le conosci dal capitolo 2; in questo capitolo impari a riconoscerle e a tradurle quando dipendono da un verbo, e completi la regola che governa il tempo di tutti i congiuntivi subordinati, la consecutio temporum, con il terzo rapporto, la **posteriorità**. Alla fine metterai in ordine tutte le subordinate al congiuntivo studiate quest'anno e le congiunzioni che possono trarre in inganno. Ti accompagnano Marco e Quinto con le loro domande al mercante Lucio, una rana ambiziosa di Fedro, Cesare che interroga i prigionieri e Seneca alle prese con le domande sulla natura.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti

- I **pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi** (*quis, quid; qui, quae, quod; uter; ubi, unde, quo, cur, quomodo, quando*…) e l'**interrogativa diretta**: *-ne* neutro, *nonne* (attesa di un sì), *num* (attesa di un no), *utrum … an* (capitolo 2).
- Dopo *si, nisi, num, ne* l'indefinito *aliquis* diventa *quis*: *num quis* «se qualcuno» (capitolo 2).
- I quattro tempi del congiuntivo (capitoli 7 e 8) e la **consecutio temporum** per la contemporaneità e l'anteriorità; tempi principali e storici; il perfetto logico come tempo principale (capitolo 8).
- La **perifrastica attiva** (*laudaturus sum*) e la posteriorità nel congiuntivo: *-urus sim, -urus essem* (capitolo 11).
- Il **riflessivo indiretto** (capitolo 9) e l'**infinitiva** dopo i verbi di dire, sapere e pensare (capitolo 13).

14.1 L'interrogativa indiretta

14.1.1 Una domanda dentro un'altra frase

Confronta due frasi. *Quid agis?* «Che cosa fai?» è una domanda diretta: una proposizione indipendente, con l'indicativo e il punto interrogativo. *Rogo quid agas* «Ti chiedo che cosa fai» contiene la stessa domanda, ma riferita: ora dipende dal verbo *rogo* e ha il verbo al congiuntivo. Si chiama **interrogativa indiretta** la subordinata che riporta una domanda, un dubbio o un'incertezza in dipendenza da un verbo o da un'espressione; in latino ha **sempre il congiuntivo**.

Che cosa fa l'interrogativa dentro il periodo? Prova a sostituirla con un nome: *Rogo quid agas* funziona come *Rogo hoc* «chiedo questo». L'interrogativa occupa il posto di un argomento del verbo, proprio come le completive del capitolo 9 e le infinitive del capitolo 13: con *rogo, nescio, scio* fa da oggetto, con espressioni come *incertum est* «è incerto», *quaeritur* «ci si chiede» fa da soggetto. Per questo l'interrogativa indiretta è anch'essa una completiva, e la si trova dopo verbi di quattro famiglie:

- **chiedere**: *rogo, interrogo* «chiedere, interrogare» (con l'accusativo della persona), *quaero ex* (o *ab*) + ablativo «chiedere a qualcuno»;
- **sapere e non sapere, capire, vedere**: *scio, nescio, ignoro, intellego, cognosco, video* «vedo, capisco»;
- **dire e mostrare**: *dico, narro, doceo, ostendo, demonstro*;
- **pensare, dubitare, meravigliarsi**: *cogito, dubito, miror* «mi chiedo con stupore», e le espressioni *incertum est, quaeritur*.

Qualche esempio: *Nescio ubi Quintus sit* «Non so dove sia Quinto»; *Lucius pueros interrogavit cur riderent* «Lucio chiese ai ragazzi perché ridessero»; *Mirabar quid Tullia in atrio faceret* «Mi chiedevo che cosa facesse Tullia nell'atrio». Cesare, durante la guerra contro il re germanico Ariovisto (58 a.C.), non riusciva a capire perché il nemico evitasse lo scontro e lo chiese ai prigionieri: *Cum ex captivis quaereret Caesar quam ob rem Ariovistus proelio non decertaret, hanc reperiebat causam...* «Quando Cesare chiese ai prigionieri per quale motivo Ariovisto non combattesse in battaglia, trovava questa causa...» (*De bello Gallico* I, 50, 3; testo d'autore, senza adattamenti). Il passaggio dalla domanda diretta a quella indiretta è descritto nella Figura 14.1.

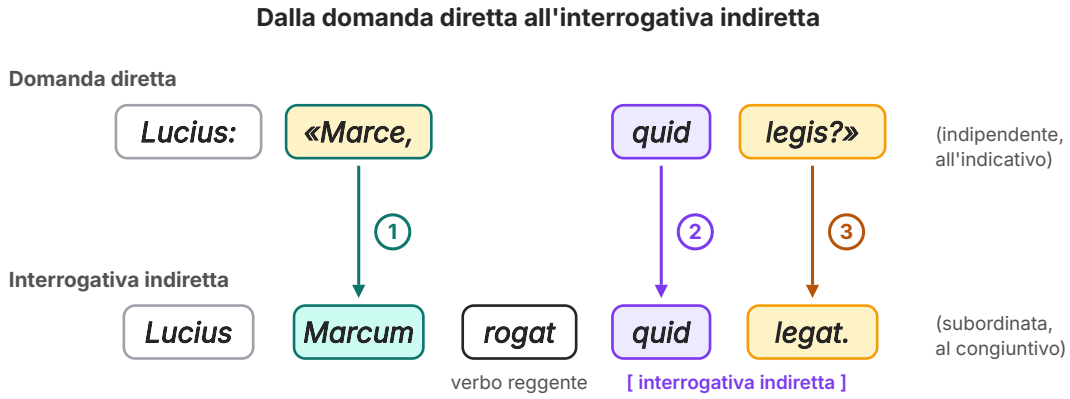

Figura 14.1 Dalla domanda diretta all'interrogativa indiretta. L'introduttore resta lo stesso; il verbo passa dall'indicativo al congiuntivo; persone e pronomi si adattano a chi riferisce la domanda.

14.1.2 Gli introduttori

Nel capitolo 2 hai distinto le **interrogative parziali**, che chiedono un'informazione su una parte della frase, dalle **totali**, a cui si risponde «sì» o «no», e dalle **disgiuntive**, che propongono due possibilità. La distinzione resta nell'interrogativa indiretta, e ogni tipo ha i suoi introduttori (Tabella 14.1).

Le parziali conservano la parola interrogativa della domanda diretta: i pronomi *quis, quid*, l'aggettivo *qui, quae, quod, uter, qualis, quantus, quot*, gli avverbi *ubi, unde, quo, qua, cur, quare, quomodo, quando, quamdiu, quotiens*. *Dic mihi quis venerit* «Dimmi chi è venuto»; *Nescio qui liber tibi placeat* «Non so quale libro ti piaccia»; *Rogavi Lucium quot naves haberet* «Chiesi a Lucio quante navi avesse».

Nelle totali la differenza fra le tre particelle della domanda diretta si attenua. Si chiama **interrogativa indiretta totale** quella che si traduce con «se»: la introducono *num* oppure l'enclitica *-ne*, attaccata alla parola su cui cade la domanda, spesso il verbo. *Quintus Marcum rogavit num Lucius venisset* e *Quintus Marcum rogavit venissetne Lucius* significano entrambe «Quinto chiese a Marco se Lucio fosse arrivato»: *num*, nell'indiretta, non lascia più attendere un «no». Più raro è *nonne* «se non», che si trova soprattutto dopo *quaero*: *Quaero ex te nonne hoc dixeris* «Ti chiedo se non hai detto questo». Dopo *num* ricorda la regola degli indefiniti: *Tullia quaesivit num quis ianuam aperuisset* «Tullia chiese se qualcuno avesse aperto la porta».

La **interrogativa indiretta disgiuntiva** usa le stesse coppie della diretta, *utrum … an*, *-ne … an* o soltanto *an* davanti al secondo membro: *Nescio utrum Lucius Romae an Ostiae sit* «Non so se

Lucio sia a Roma o a Ostia». Quando il secondo membro è la semplice negazione del primo, «o no», la domanda diretta usa *annon*, l'indiretta ***necne***: *Quintus Marcum rogavit utrum secum ludere vellet necne* «Quinto chiese a Marco se volesse giocare con lui o no».

Tabella 14.1 Dalla domanda diretta all'interrogativa indiretta: gli introduttori.

Tipo	Domanda diretta	Interrogativa indiretta	Traduzione
parziale (pronome)	*Quis venit?*	*Rogo quis veniat.*	«Chiedo chi venga.»
parziale (avverbio)	*Ubi est Lucius?*	*Nescio ubi Lucius sit.*	«Non so dove sia Lucio.»
totale	*Venitne Lucius? Num venit?*	*Rogo num Lucius veniat. / Rogo veniatne Lucius.*	«Chiedo se Lucio venga.»
totale con *nonne*	*Nonne venit?*	*Quaero nonne veniat.*	«Chiedo se non venga.»
disgiuntiva	*Utrum venit an manet?*	*Rogo utrum veniat an maneat.*	«Chiedo se venga o resti.»
disgiuntiva «o no»	*Venitne annon?*	*Rogo veniatne necne.*	«Chiedo se venga o no.»

ERRORE FREQUENTE

num nell'indiretta non significa «forse»

Nella domanda diretta *num* lascia attendere una risposta negativa e si traduce «forse», «per caso», «mica» (capitolo 2). Nell'interrogativa indiretta questa sfumatura scompare: *Tullia rogavit num pueri cenavissent* è semplicemente «Tullia chiese se i ragazzi avessero cenato», non «se forse avessero cenato». Fai attenzione anche a *quis* dopo *num*: è l'indefinito «qualcuno», non l'interrogativo «chi». Nei poeti e negli autori più tardi anche *an* da solo introduce un'interrogativa totale, «se»: lo troverai nella favola di Fedro del Laboratorio.

14.1.3 Sempre il congiuntivo: come si traduce

Il congiuntivo dell'interrogativa indiretta non dice che il fatto sia dubbio o soltanto possibile: segnala che la domanda dipende da un altro verbo. *Scio quid feceris* «So che cosa hai fatto» ha il congiuntivo anche se chi parla conosce benissimo il fatto. Nella traduzione, quindi, scegli il modo che richiede l'italiano: dopo «non so», «chiedo», «mi domando» il congiuntivo è più curato (*Nescio ubi sit* «Non so dove sia»), ma l'indicativo è corretto e frequente nella lingua di tutti i giorni («Non so dove è»); dopo «so», «vedo», «dimmi» l'italiano preferisce l'indicativo («So che cosa hai fatto», «Dimmi chi è venuto»).

Quando una domanda diventa indiretta cambiano anche le persone e i pronomi, come in italiano. Lucio chiede a Marco: «*Quid legis?*». Raccontandolo, diremo: *Lucius Marcum rogavit quid legeret* «Lucio chiese a Marco che cosa leggesse»: la 2ª persona è diventata 3ª. Se poi la domanda contiene un rimando a chi la pone, si usa il riflessivo indiretto (capitolo 9): *Quintus Marcum rogavit cur se non exspectavisset* «Quinto chiese a Marco perché non lo avesse aspettato», dove *se* indica Quinto, il soggetto della reggente; con *eum* si parlerebbe invece di un'altra persona.

14.2 La consecutio temporum completa

14.2.1 Due serie di tempi, tre rapporti

Nel capitolo 8 hai imparato a scegliere il tempo del congiuntivo in due passi: stabilire se il verbo della reggente è un tempo principale o storico, poi stabilire il rapporto fra le due azioni. Nel capitolo 11 hai aggiunto il terzo rapporto, la posteriorità. Ora puoi vedere la regola per intero, nella forma che vale per tutte le subordinate al congiuntivo che la seguono: due serie di tempi per tre rapporti (Tabella 14.2 e Figura 14.2).

Tabella 14.2 La consecutio temporum completa, con l'interrogativa indiretta.

Reggente	Contemporaneità	Anteriorità	Posteriorità
tempo principale: presente, futuro, futuro anteriore, imperativo, perfetto logico (*nescio, nesciam, dic*...)	congiuntivo presente *Nescio quid agas.* «Non so che cosa fai (tu faccia).»	congiuntivo perfetto *Nescio quid egeris.* «Non so che cosa hai (tu abbia) fatto.»	participio futuro + *sim* *Nescio quid acturus sis.* «Non so che cosa farai.»
tempo storico: imperfetto, perfetto storico, piuccheperfetto (*nesciebam, nescivi, nesciveram*)	congiuntivo imperfetto *Nesciebam quid ageres.* «Non sapevo che cosa facevi (tu facessi).»	congiuntivo piuccheperfetto *Nesciebam quid egisses.* «Non sapevo che cosa avevi (tu avessi) fatto.»	participio futuro + *essem* *Nesciebam quid acturus esses.* «Non sapevo che cosa avresti fatto.»

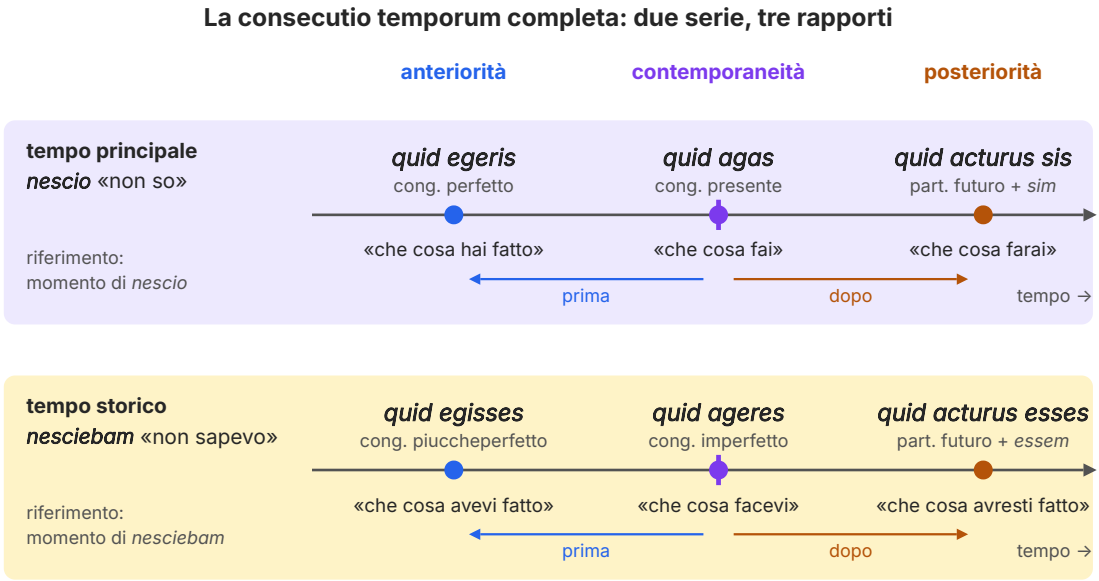

Figura 14.2 La consecutio temporum su due assi del tempo. Il congiuntivo della subordinata indica che cosa accade prima, nello stesso momento o dopo rispetto al verbo reggente; il momento di riferimento è il presente per un tempo principale, un momento del passato per un tempo storico.

Leggi la tabella per colonne. La posteriorità ha due forme, perché il latino non ha un congiuntivo futuro: le costruisce con il participio futuro e il congiuntivo di *sum*, cioè con il congiuntivo della perifrastica attiva. Il participio concorda con il soggetto della subordinata: *Nescio quando Tullia reditura sit* «Non so quando Tullia tornerà»; *Nesciebamus quid pueri facturi essent* «Non sapevamo che cosa avrebbero fatto i ragazzi». In italiano la posteriorità rispetto a un passato si esprime con il condizionale composto, il **futuro nel passato**: «non sapevo che cosa *avresti fatto*». Il verso di Orazio che apre il capitolo, *Quid sit futurum cras, fuge quaerere*, contiene proprio una posteriorità: *futurum sit* è il congiuntivo della perifrastica di *sum* (*futurus* è il suo participio futuro) dopo un imperativo, tempo principale: «che cosa sarà domani».

Ricorda però che le finali e le completive volitive restano escluse da questo schema: ciò che si vuole viene sempre dopo, ma il latino lo tratta come contemporaneo e usa soltanto il presente e l'imperfetto (capitoli 7 e 9). La **consecutio temporum completa**, con i suoi sei tempi, vale invece per l'interrogativa indiretta, per le completive dichiarative e dopo i verbi di timore, per il *cum* causale e concessivo, per le causali e le concessive al congiuntivo; le consecutive, come sai dal capitolo 8, si concedono qualche libertà.

14.2.2 Il tempo della reggente: tre casi da guardare da vicino

Il primo passo, classificare la reggente, richiede attenzione in tre casi.

Il perfetto. Un perfetto che descrive un fatto concluso nel passato («feci») è storico; un perfetto che descrive un risultato nel presente («ho fatto, ora so») è un **perfetto logico** e regge i tempi principali (capitolo 8). Seneca, parlando dei pianeti, offre un esempio quasi da manuale. Prima scrive che di quelle stelle *quando in rectum ferantur, quare agantur retro, modo coepimus scire* «abbiamo appena cominciato a sapere quando procedano in avanti, perché tornino indietro»: *modo coepimus* «abbiamo cominciato da poco» descrive una conoscenza che dura nel presente, e i congiuntivi sono presenti. Subito dopo aggiunge: *utrum mergeretur Iupiter an occideret an retrogradus esset [...], ante paucos annos didicimus* «se Giove si immergesse, se tramontasse o se fosse retrogrado, lo abbiamo imparato pochi anni fa»: *ante paucos annos didicimus* colloca il fatto in un momento del passato, è un perfetto storico, e i congiuntivi sono imperfetti (*Naturales quaestiones* VII, 25, 5; testo d'autore, senza adattamenti; *retrogradus* «che va all'indietro»).

Il presente storico. Nei racconti al **presente storico** (primo volume) il latino può seguire sia la serie principale sia quella storica. Cesare, narrando una manovra contro gli Elvezi, scrive che egli manda avanti il suo luogotenente Labieno e *quid sui consilii sit ostendit* «gli mostra quale sia il suo piano» (*De bello Gallico* I, 21, 2; testo d'autore, senza adattamenti; *sui consilii* «del suo piano», genitivo partitivo): *ostendit* è un presente storico e regge il congiuntivo presente *sit*.

Una reggente che non è un verbo di modo finito. Se la subordinata dipende da un infinito, da un participio o da un'altra subordinata al congiuntivo, bisogna guardare un gradino più su. Un infinito o un participio prendono il tempo dal verbo da cui dipendono: in *Lucius dixit se nescire ubi Quintus esset* «Lucio disse che non sapeva dove fosse Quinto» l'interrogativa dipende da *nescire*, che dipende da *dixit*, tempo storico, e quindi ha l'imperfetto. Un congiuntivo, invece, conta per il suo tempo: il presente e il perfetto valgono come tempi principali, l'imperfetto e il piuccheperfetto come tempi storici. *Tullia timebat ne Marcus nesciret ubi Quintus esset* «Tullia temeva che Marco non sapesse dove fosse Quinto»: *esset* dipende da *nesciret*, congiuntivo imperfetto, quindi segue la serie storica.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · Quando manca il participio futuro

La posteriorità con *-urus sim* e *-urus essem* ha un limite: il participio futuro è attivo, e alcuni verbi non lo hanno affatto (*possum*, per esempio). Per un'azione passiva o per questi verbi il latino ha due soluzioni. La più comune è usare il congiuntivo della contemporaneità e lasciare che il contesto indichi il futuro: *Nescio num Lucius cras laudetur* «Non so se domani Lucio sarà lodato». Più rara è la perifrasi ***futurum sit ut*** (dopo un tempo storico *futurum esset ut*) + congiuntivo, alla lettera «se accadrà che»: *Nescio num futurum sit ut Lucius laudetur*. È la stessa idea di *fore ut* nell'infinitiva (capitolo 13): ti basta riconoscerla.

14.2.3 Forse: *haud scio an, nescio an*

Alcune interrogative indirette sono diventate formule fisse. ***Haud scio an*** e *nescio an*, alla lettera «non so se», si usano per affermare qualcosa con prudenza e si traducono «forse», «probabil-

mente»: chi parla non sa se la cosa sia vera, ma è incline a crederlo. Il verbo segue la consecutio: *Haud scio an Lucius verum dixerit* «Forse Lucio ha detto la verità». Nel dialogo sull'amicizia (*Laelius de amicitia*, 44 a.C.) Cicerone fa dire a Lelio, amico di Scipione l'Emiliano, che l'amicizia è l'accordo pieno su tutte le cose divine e umane, *qua quidem haud scio an excepta sapientia nihil melius homini sit a dis immortalibus datum* «e forse, eccettuata la saggezza, nulla di meglio di questa è stato dato agli uomini dagli dèi immortali» (*Laelius* 20; testo d'autore, senza adattamenti; *qua*, riferito all'amicizia, è un ablativo di paragone retto da *melius*; *excepta sapientia* è un ablativo assoluto).

DA RICORDARE

Espressioni fisse con *nescio* e *haud scio*

- *haud scio an, nescio an* + congiuntivo «forse»: *Haud scio an recte dicas* «Forse hai ragione».
- *dubito an* + congiuntivo «sono incline a credere, forse»: *Dubito an hoc verum sit*.
- ***nescio quis***, *nescio quid* «non so chi, non so che» = «qualcuno, qualcosa»: è un indefinito unico e il verbo resta all'indicativo: *Nescio quis ianuam pulsat* «Qualcuno bussa alla porta».
- *nescio quomodo* «non so come» = «in qualche modo», anch'esso con l'indicativo.

14.3 Riconoscere l'interrogativa indiretta

Un'interrogativa indiretta si riconosce da due segnali: un verbo reggente che chiede, sa, dice o dubita, e un introduttore interrogativo seguito dal congiuntivo. Le stesse parole, però, possono introdurre altre proposizioni, e gli stessi verbi reggono anche l'infinitiva. Tre confronti ti aiutano a non sbagliare (Figura 14.3).

14.3.1 Interrogativa indiretta o relativa?

Scio quid dicas «So che cosa dici» e *Scio id quod dicis* «So ciò che dici» si traducono quasi allo stesso modo, ma sono costruite in modo diverso. Nella prima *quid* è un pronome interrogativo, non ha antecedente e la proposizione ha il congiuntivo: è un'interrogativa indiretta, l'oggetto di *scio*. Nella seconda *quod* è un relativo, rimanda all'antecedente *id* e la proposizione ha l'indicativo: è una relativa propria (capitolo 1), e l'oggetto di *scio* è *id*. La differenza si sente meglio quando il pronome è *qui, quae, quod*, che può essere sia relativo sia aggettivo interrogativo: *Nescio qui liber tibi placeat* «Non so quale libro ti piaccia» (interrogativa), ma *Liber qui tibi placet meus est* «Il libro che ti piace è mio» (relativa).

Il congiuntivo da solo non basta: anche le relative improprie hanno il congiuntivo (capitoli 7, 8 e 10). Il segnale decisivo è l'antecedente: la relativa determina un nome o un pronome della reggente, l'interrogativa no, perché è essa stessa l'argomento del verbo.

14.3.2 Interrogativa indiretta o infinitiva?

I verbi di sapere e di dire reggono sia l'infinitiva (capitolo 13) sia l'interrogativa indiretta, ma con un senso diverso. *Scio te venisse* «So che sei venuto» riferisce un fatto: nessun introduttore, soggetto in accusativo, infinito. *Scio cur veneris* «So perché sei venuto» riferisce la risposta a una domanda: c'è una parola interrogativa e il verbo è al congiuntivo. Allo stesso modo *Lucius dixit Quintum venisse* «Lucio disse che Quinto era venuto», ma *Lucius dixit quis venisset* «Lucio disse chi era venuto». L'italiano usa «che» nel primo caso, una parola interrogativa nel secondo.

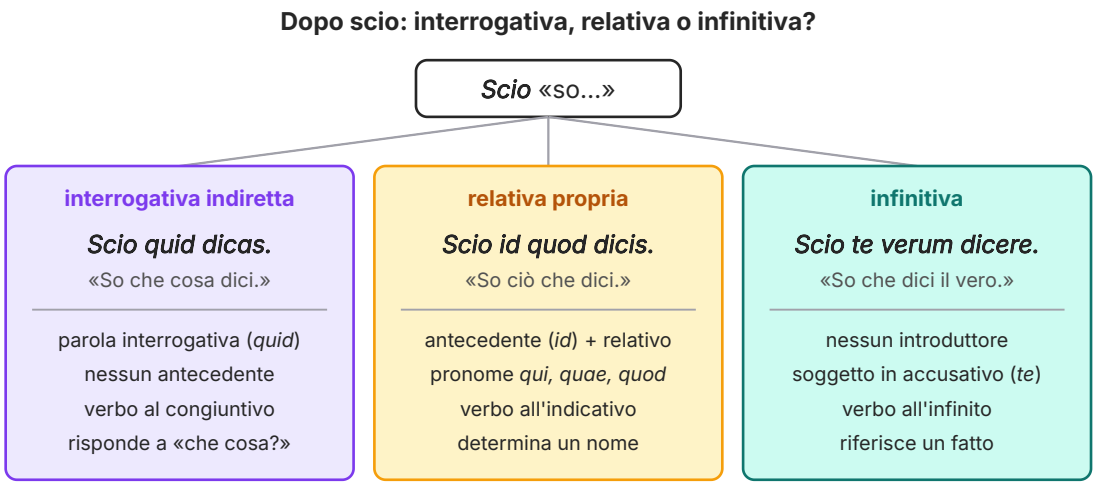

Figura 14.3 Tre costruzioni dopo *scio*. L'interrogativa indiretta ha una parola interrogativa e il congiuntivo; la relativa ha un antecedente e l'indicativo; l'infinitiva non ha introduttore e mette il soggetto in accusativo.

14.3.3 La trappola di *si*

In italiano «se» introduce sia una condizione («Se piove, resto a casa») sia un'interrogativa indiretta totale («Non so se piove»). In latino le due funzioni hanno parole diverse: *si* è la congiunzione della condizione, mentre l'interrogativa totale vuole *num* o *-ne*, la disgiuntiva *utrum … an*. «Chiesi se Lucio fosse arrivato» si traduce dunque *Rogavi num Lucius venisset*, mai con *si*.

ERRORE FREQUENTE

_si_ non è il «se» delle domande

Nella prosa classica *si* non introduce un'interrogativa indiretta. Due casi possono confonderti. Dopo i verbi di tentare e di attendere *si* + congiuntivo significa «per vedere se, nel caso che», con una sfumatura di condizione: gli Elvezi, scrive Cesare, tentarono di passare il Rodano *si perrumpere possent* «per vedere se potessero sfondare» (*De bello Gallico* I, 8, 4; testo d'autore, senza adattamenti). Nel latino tardo, invece, *si* prende davvero il posto di *num*: nella Vulgata il cieco guarito risponde ai farisei *Si peccator est nescio* «Se sia un peccatore, non lo so» (*Giovanni* 9, 25; testo d'autore, senza adattamenti), con *si* e perfino con l'indicativo. È l'uso che ha dato il «se» italiano; ma quando traduci dall'italiano in latino classico, usa *num*, *-ne* o *utrum … an*.

14.3.4 Formazione delle parole: la famiglia di *quaero*

Il verbo *quaero, -is, quaesivi, quaesitum, quaerere* significa «cercare» e, con *ex* o *ab* e l'ablativo della persona, «chiedere» (*quaero ex te* «chiedo a te»): chi chiede, in fondo, cerca una risposta. Dal tema del supino *quaesit-* e dalla radice *quaes-* vengono due nomi importanti: ***quaestio***, *-onis* f. «ricerca, indagine, problema», da cui l'italiano «questione», e ***quaestor***, *-oris* m., il «questore», alla lettera «colui che indaga»: a Roma era un magistrato che amministrava il denaro pubblico.

Nei composti il dittongo *ae* diventa *i*, per l'apofonia che conosci dal primo volume: *in* + *quaero* → *inquiro* «indagare» (*inquisitio* «ricerca», da cui «inquisizione»); *re* + *quaero* → *requiro* «ricercare, richiedere» (*requisitum* «ciò che è richiesto», da cui «requisito»); *ad* + *quaero* → *acquiro* «procurarsi, acquistare» (da cui «acquisire» e, attraverso il latino parlato, «acquistare»); *ex* + *quaero* → *exquiro* «ricercare con cura», il cui participio *exquisitus* «ricercato» ha dato «squisito». Anche il comunissimo «chiedere» continua *quaerere*, attraverso forme dell'italiano antico come «chèrere»; e «inchiesta» deriva dall'antico verbo «inchiedere», un composto di «chiedere».

14.4 Il quadro delle subordinate al congiuntivo

14.4.1 Tutte le subordinate al congiuntivo

Con l'interrogativa indiretta hai incontrato quasi tutte le subordinate al congiuntivo del latino; mancano soltanto il periodo ipotetico e le comparative ipotetiche, che studierai nel capitolo 15. È il momento di metterle in ordine (Tabella 14.3). Il criterio più utile per la traduzione è doppio: l'introduttore e il contesto della reggente ti dicono di quale subordinata si tratta; il tempo del congiuntivo, letto con la consecutio, ti dice quale rapporto di tempo esprime.

Tabella 14.3 Le subordinate al congiuntivo studiate in questo volume.

Proposizione	Introduttori	Tempi	Capitolo
finale	*ut, ne*; *quo* + comparativo; *qui* + congiuntivo	solo presente e imperfetto	7
consecutiva	*ut, ut non* (con *tam, ita, sic, adeo, tantus, talis, tot*); *qui* + congiuntivo	consecutio; anche perfetto dopo un tempo storico	8
completiva volitiva	*ut, ne* dopo verbi di chiedere, ordinare, esortare	solo presente e imperfetto	9
completiva dichiarativa	*ut, ut non* dopo *accidit, fit, evenit*	consecutio	9
dopo i verbi di timore	*ne* «che», *ut, ne non* «che non»	consecutio	9
cum narrativo	*cum* «mentre, dopo che»	imperfetto o piuccheperfetto	10
cum causale e concessivo	*cum* «poiché», «sebbene»	consecutio	10
causale soggettiva	*quod, quia*; *non quod … sed quia*	consecutio	10
concessiva	*quamvis, licet, ut, cum*	consecutio	10
temporale con idea di fine o di attesa	*dum, donec, quoad* «finché»; *antequam, priusquam*	consecutio	10
relativa impropria	*qui, quae, quod* con valore finale, consecutivo, causale	come la subordinata corrispondente	7, 8, 10
interrogativa indiretta	parole interrogative; *num, -ne*; *nonne*; *utrum … an*, *necne*	consecutio completa	14

Nota due gruppi. Le finali e le volitive esprimono una volontà e usano solo il presente e l'imperfetto; il *cum* narrativo si trova solo nei racconti, quindi dopo tempi storici. Tutte le altre seguono la consecutio, e l'interrogativa indiretta è quella che la sfrutta per intero, posteriorità compresa: chi domanda, del resto, chiede spesso che cosa accadrà.

14.4.2 Una mappa per *cum, ut, ne, quod, si*

Cinque parole brevi e frequentissime cambiano significato secondo il modo del verbo e il contesto. Prima di tradurle chiediti sempre: il verbo è all'indicativo o al congiuntivo? Che cosa annuncia la reggente (un verbo di volontà, di timore, di domanda; un avverbio come *tam* o *ita*; un *tamen*)? La Figura 14.4 raccoglie i valori che conosci.

- *cum* è anche una preposizione (+ ablativo); come congiunzione è temporale con l'indicativo e narrativo, causale o concessivo con il congiuntivo (capitolo 10).

- *ut* con l'indicativo è «come» o «quando»; con il congiuntivo è finale, consecutivo, completivo, concessivo, e dopo i verbi di timore significa «che non» (capitolo 9).
- *ne* nega sempre una volontà: finale, volitiva, divieto, ma dopo i verbi di timore si traduce «che». L'enclitica *-ne* è un'altra parola: nella domanda diretta non si traduce, nell'indiretta vale «se».
- *quod* è un relativo neutro oppure una congiunzione: causale con l'indicativo (causa oggettiva) o con il congiuntivo (causa soggettiva), oppure «il fatto che».
- *si* introduce una condizione; dopo i verbi di tentare e di attendere vale «per vedere se»; nella prosa classica non è mai il «se» delle domande.

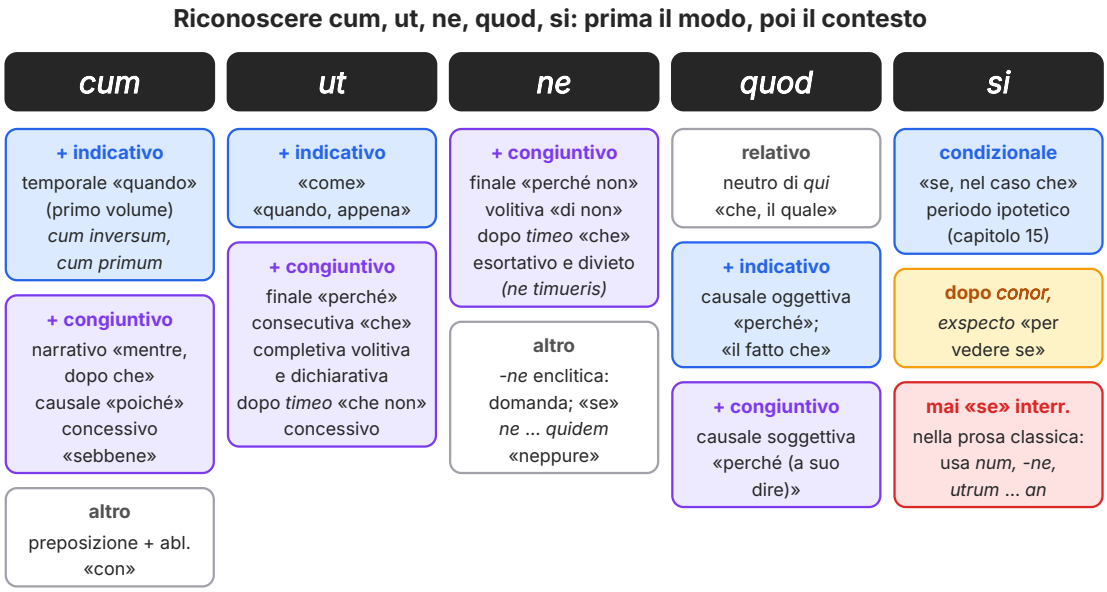

Figura 14.4 Una mappa per riconoscere *cum, ut, ne, quod, si*. Il primo criterio è il modo del verbo, il secondo il contesto della reggente.

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Italiano. Anche l'italiano trasforma le domande dirette in indirette: «Dove abiti?» diventa «Mi chiese dove abitassi» (o, nel parlato, «dove abitavo»). L'italiano ha però un futuro e un condizionale, che il latino sostituisce con la perifrastica attiva: «Non so che cosa farai» (*quid facturus sis*), «Non sapevo che cosa avresti fatto» (*quid facturus esses*). Il condizionale composto che esprime il futuro rispetto a un passato si chiama, nelle grammatiche italiane, «futuro nel passato».

Inglese. Nelle *reported questions* l'inglese elimina l'inversione e l'ausiliare *do* e sposta indietro i tempi dopo un passato, come fa il latino con la consecutio: *Where do you live? → She asked me where I lived*; *What will you do? → I didn't know what you would do*. Le interrogative totali usano *if* o *whether*, come *num* e *-ne*, e *whether … or not* corrisponde a *utrum … necne*.

Scienze. La parola «questione» e il titolo delle *Naturales quaestiones* di Seneca vengono da *quaero*: una ricerca scientifica è, alla lettera, una serie di domande. Ancora oggi i grandi problemi aperti della fisica e della matematica si chiamano «questioni aperte» o «problemi irrisolti».

IN SINTESI

Interrogativa indiretta e consecutio

- Interrogativa indiretta: domanda che dipende da un verbo di chiedere, sapere, dire, dubitare; fa da argomento del verbo; ha **sempre il congiuntivo**.
- Introduttori: parole interrogative (parziale); *num, -ne* «se», *nonne* «se non» (totale); *utrum … an, -ne … an, an*; *necne* «o no» (disgiuntiva).
- Consecutio completa: dopo un tempo principale presente, perfetto, *-urus sim*; dopo un tempo storico imperfetto, piuccheperfetto, *-urus essem*.
- Il perfetto logico e i congiuntivi presente e perfetto valgono come tempi principali; un infinito o un participio prendono il tempo dal verbo da cui dipendono.
- *haud scio an, nescio an* «forse»; *nescio quis, nescio quid* «qualcuno, qualcosa» con l'indicativo.
- Interrogativa (congiuntivo, nessun antecedente), relativa (antecedente, indicativo), infinitiva (accusativo + infinito); *si* non è il «se» delle domande.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Le domande sulla natura: le *Naturales quaestiones* di Seneca

Un libro di domande. Negli ultimi anni della sua vita, dopo essersi allontanato dalla corte di Nerone nel 62 d.C., Lucio Anneo Seneca, il filosofo stoico che hai conosciuto nel capitolo 13, dedicò all'amico **Lucilio**, lo stesso destinatario delle *Epistulae morales*, un'opera sui fenomeni della natura: le ***Naturales quaestiones***, «Ricerche sulla natura». Il titolo dice già il metodo: ogni libro affronta una serie di *quaestiones*, cioè di problemi da indagare, discute le spiegazioni dei filosofi e degli scienziati greci e propone la propria. Seneca morì nel 65 d.C., costretto al suicidio da Nerone.

Gli argomenti. I libri giunti fino a noi trattano i fuochi e le luci che appaiono nel cielo, come gli aloni e l'arcobaleno; i fulmini e i tuoni; le acque della terra; la piena del Nilo; le nubi, la grandine e la neve; i venti; i terremoti; le comete (Figura 14.5). L'ordine originario dei libri è discusso: le edizioni moderne seguono una numerazione convenzionale.

Un terremoto in Campania. Il libro sui terremoti si apre con una notizia recente: Pompei, «celebre città della Campania», era stata colpita da un terremoto il 5 febbraio (*Nonis Februariis*), sotto il consolato di Regolo e Verginio, e anche Ercolano era stata in parte distrutta (*Naturales quaestiones* VI, 1, 1–2). Le fonti antiche non concordano sull'anno, il 62 o il 63 d.C.: in ogni caso sedici o diciassette anni prima dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. (capitolo 5).

Le comete. Nel libro VII Seneca prende posizione contro i suoi stessi maestri stoici: *Ego nostris non assentior: non enim existimo cometen subitaneum ignem sed inter aeterna opera naturae* «Io non sono d'accordo con i nostri: non credo infatti che la cometa sia un fuoco improvviso, ma una delle opere eterne della natura» (VII, 22, 1). Sa che molte domande restano aperte e che molti popoli *nondum sciunt cur luna deficiat, quare obumbretur* «non sanno ancora perché la luna si eclissi, perché si oscuri» (VII, 25, 3); ma è fiducioso: *Veniet tempus quo posteri nostri tam aperta nos nescisse mirentur* «Verrà un tempo in cui i nostri discendenti si meraviglieranno che noi abbiamo ignorato cose così evidenti» (VII, 25, 5; tutti testi d'autore, senza adattamenti). Oggi sappiamo che le **comete** sono piccoli corpi del sistema solare che percorrono orbite intorno al Sole: su questo punto Seneca aveva visto giusto.

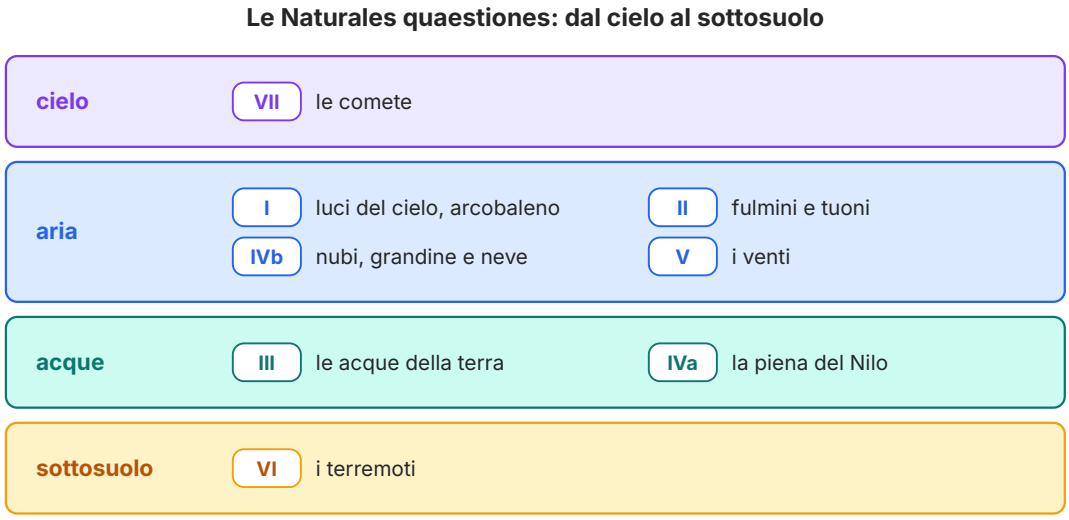

Figura 14.5 Gli argomenti dei libri delle *Naturales quaestiones*, ordinati dal cielo al sottosuolo secondo il luogo in cui avvengono i fenomeni. Per Seneca le comete sono corpi celesti, non fenomeni dell'aria.

14.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio applichi il metodo ai periodi con le interrogative indirette. Al passo 3, quando cerchi gli introduttori, sottolinea le parole interrogative e le particelle *num, -ne, utrum, an, necne* che seguono un verbo di chiedere, sapere, dire o dubitare. Al passo 4, per ogni congiuntivo, classifica la reggente (principale o storica) e scegli il rapporto di tempo nella consecutio completa: se trovi un participio futuro con *sim* o *essem*, è una posteriorità. Al passo 6 scegli il modo italiano più naturale, indicativo o congiuntivo.

14.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione); per ogni interrogativa indicane il tipo, l'introduttore e il rapporto di tempo, poi confronta con la soluzione.

- *Nescio ubi Lucius habitet.* — «Non so dove abiti Lucio» (parziale; reggente principale, congiuntivo presente, contemporaneità).
- *Tullia pueros rogavit cur tam sero rediissent.* — «Tullia chiese ai ragazzi perché fossero tornati così tardi» (parziale; piuccheperfetto, anteriorità rispetto a un tempo storico).
- *Quintus Marcum interrogavit num librum suum invenisset.* — «Quinto chiese a Marco se avesse trovato il suo libro» (totale con *num* «se»; *suum* può indicare il libro di Quinto, riflessivo indiretto, o quello di Marco, riflessivo diretto: decide il contesto).

- *Dic mihi utrum Romae maneas an Ostiam proficiscaris.* — «Dimmi se resti a Roma o parti per Ostia» (disgiuntiva; l'imperativo *dic* è un tempo principale; *proficiscaris* congiuntivo presente del deponente *proficiscor*).
- *Lucius nesciebat quando navis in portum perventura esset.* — «Lucio non sapeva quando la nave sarebbe arrivata in porto» (parziale; perifrastica attiva + *essem*, posteriorità rispetto a un tempo storico).
- *Haud scio an Quintus recte iudicaverit.* — «Forse Quinto ha giudicato bene» (*haud scio an* «forse» + congiuntivo perfetto, anteriorità).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con tre interrogative indirette

Periodo (testo della redazione): *Cum Lucius Ostiam rediisset, Marcus eum rogavit unde veniret et quid in Graecia vidisset; Lucius autem, qui iam sciebat quid pueri quaesituri essent, ridens respondit se omnia postea narraturum esse.*

- **Lettura.** Due personaggi legati da *autem*: Marco fa domande a Lucio appena tornato; Lucio, che se le aspettava, risponde ridendo che racconterà tutto più tardi.
- **Verbi.** Finiti: *rediisset* (congiuntivo piuccheperfetto di *redeo*), *rogavit* (perfetto; trivalente: chi chiede, a chi, che cosa), *veniret* (congiuntivo imperfetto), *vidisset* (congiuntivo piuccheperfetto), *sciebat* (imperfetto), *quaesituri essent* (perifrastica attiva al congiuntivo imperfetto), *respondit* (perfetto). Non finiti: *ridens* (participio presente congiunto, riferito a *Lucius*), *narraturum esse* (infinito futuro).
- **Introduttori e parentesi.** [*Cum Lucius Ostiam rediisset*], *Marcus eum rogavit* [*unde veniret*] *et* [*quid in Graecia vidisset*]; *Lucius autem*, [*qui iam sciebat* [*quid pueri quaesituri essent*]], *ridens respondit* [*se omnia postea narraturum esse*].
- **Principali e subordinate.** Principali: *Marcus eum rogavit* e *Lucius … respondit*, coordinate da *autem*. *Cum … rediisset*: *cum* narrativo, anteriorità. *unde veniret* e *quid … vidisset*: interrogative indirette parziali, oggetto di *rogavit* (tempo storico): contemporaneità e anteriorità. *qui … sciebat*: relativa propria, indicativo. *quid pueri quaesituri essent*: interrogativa indiretta di secondo grado, oggetto di *sciebat* (tempo storico): posteriorità. *se … narraturum esse*: infinitiva oggettiva con infinito futuro; *se* è Lucio.
- **Concordanze.** *quaesituri* concorda con *pueri* (nominativo maschile plurale); *narraturum* con *se* (accusativo maschile singolare); *ridens* con *Lucius*.
- **Traduzione.** Alla lettera: «Essendo Lucio ritornato a Ostia, Marco gli chiese da dove venisse e che cosa avesse visto in Grecia; Lucio invece, che già sapeva che cosa i ragazzi avrebbero chiesto, ridendo rispose che egli avrebbe raccontato tutto in seguito». In buon italiano: «Quando Lucio tornò a Ostia, Marco gli chiese da dove venisse e che cosa avesse visto in Grecia; ma Lucio, che sapeva già quali domande gli avrebbero fatto i ragazzi, rispose ridendo che avrebbe raccontato tutto più tardi». Scelte: *quid pueri quaesituri essent* diventa «quali domande gli avrebbero fatto», più naturale di «che cosa avrebbero chiesto», e conserva il condizionale composto della posteriorità nel passato; *ridens* è reso con il gerundio, perché si riferisce al soggetto.

14.5.2 Un brano: le domande dei ragazzi

Il brano è un testo della redazione. Lucio, il mercante amico di famiglia, sta per partire per Alessandria d'Egitto, e Marco e Quinto non lo lasciano andare senza riempirlo di domande. È ormai autunno: a Roma si sapeva che d'inverno la navigazione si fermava (il *mare clausum* del capitolo 6).

Lucius, qui Alexandriam navigaturus erat, ad Tulliam venit ut eam salutaret. Statim Marcus et Quintus eum multa rogaverunt. Marcus quaesivit quamdiu in Aegypto mansurus esset et quando Romam rediturus esset. Quintus autem scire volebat num Alexandria maior esset quam Roma, et utrum Aegyptii eandem linguam ac Graeci loquerentur necne. Lucius ridens: «Nondum scio», inquit, «quamdiu ibi mansurus sim: id ex mercatura pendet. Sed, cum rediero, vobis narrabo quid viderim et quae didicerim.» Tum Tullia, quae timebat ne mare iam periculosum esset, eum rogavit cur non vere navigaret. «Haud scio an recte timeas», respondit Lucius, «sed merces meae exspectare non possunt.»

Glossario: *Alexandria, -ae* f. «Alessandria»; *saluto, -as* «salutare»; *rogo* + doppio accusativo «chiedere qualcosa a qualcuno»; *quamdiu* «per quanto tempo»; *Aegyptus, -i* f. «Egitto»; *Aegyptii, -orum* m. plur. «gli Egiziani»; *idem ac* «lo stesso che»; *loquor, -eris, locutus sum, loqui* «parlare»; *ibi* «là»; *mercatura, -ae* f. «commercio»; *pendeo ex* + abl. «dipendere da»; *cum rediero* «quando sarò tornato» (futuro anteriore, primo volume); *disco, -is, didici, -ere* «imparare»; *ver, veris* n. «primavera» (*vere* «in primavera»); *merx, mercis* f. «merce».

Analisi guidata. 1) *navigaturus erat*: perifrastica attiva all'indicativo, «stava per salpare» (capitolo 11). 2) *quamdiu … mansurus esset*, *quando … rediturus esset*: interrogative parziali con la posteriorità rispetto a un tempo storico (*quaesivit*). 3) *num … maior esset*: totale, «se», contemporaneità; *utrum … loquerentur necne*: disgiuntiva con *necne* «o no». 4) *Nondum scio quamdiu ibi mansurus sim*: dopo un presente la posteriorità è *-urus sim*. 5) *narrabo quid viderim et quae didicerim*: dopo un futuro il congiuntivo perfetto esprime un'azione anteriore a quella della reggente, come un futuro anteriore italiano («quello che avrò visto»); *quae* è qui l'interrogativo neutro plurale «quali cose», non un relativo, perché manca un antecedente. 6) *ne … esset*: completiva dopo un verbo di timore, «che il mare fosse»; *cur … navigaret*: interrogativa, contemporaneità. 7) *Haud scio an recte timeas*: «forse hai ragione a temere».

Proposta di traduzione. «Lucio, che stava per salpare per Alessandria, venne da Tullia per salutarla. Subito Marco e Quinto gli fecero molte domande. Marco chiese quanto tempo sarebbe rimasto in Egitto e quando sarebbe tornato a Roma. Quinto invece voleva sapere se Alessandria fosse più grande di Roma, e se gli Egiziani parlassero o no la stessa lingua dei Greci. Lucio, ridendo, disse: "Ancora non so quanto tempo resterò là: dipende dagli affari. Ma, quando sarò tornato, vi racconterò che cosa avrò visto e che cosa avrò imparato". Allora Tullia, che temeva che il mare fosse ormai pericoloso, gli chiese perché non navigasse in primavera. "Forse hai ragione a temere", rispose Lucio, "ma le mie merci non possono aspettare".» Due scelte: *eum multa rogaverunt* diventa «gli fecero molte domande», perché «gli chiesero molte cose» suona meno naturale; *quid viderim et quae didicerim* è reso con il futuro anteriore, che in italiano esprime l'anteriorità rispetto a un futuro.

14.5.3 Un testo d'autore: Fedro, *Fabulae* I, 24

Contesto. Fedro, il liberto di Augusto che conosci dai capitoli precedenti, scrisse nella prima metà del I secolo d.C. favole in versi latini sul modello di quelle di Esopo. In questa una rana vede un bue in un prato e, invidiosa della sua grandezza, cerca di diventare grande come lui

gonfiandosi; ogni volta chiede ai suoi piccoli se ci sia riuscita. Il primo verso enuncia la morale. Il testo è in versi: l'ordine delle parole è più libero che in prosa.

Inops, potentem dum vult imitari, perit.
In prato quondam rana conspexit bovem,
et tacta invidia tantae magnitudinis
rugosam inflavit pellem. Tum natos suos
interrogavit an bove esset latior.
Illi negarunt. Rursus intendit cutem
maiore nisu, et simili quaesivit modo,
quis maior esset. Illi dixerunt «bovem».
Novissime indignata, dum vult validius
inflare sese, rupto iacuit corpore.

Testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 24 (dall'edizione di The Latin Library).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Quali due animali si incontrano, e dove? b) Che cosa prova la rana, e che cosa fa? c) Quali due domande rivolge ai suoi figli, e che cosa rispondono? d) Come finisce la rana? Rileggi il primo verso: chi è l'*inops* e chi il *potens* della favola?

Glossario: *inops, -opis* «povero, debole»; *potens, -entis* «potente»; *imitor, -aris, imitatus sum, imitari* «imitare»; *pereo, -is, perii, -ire* «morire, rovinarsi» (capitolo 6); *pratum, -i* n. «prato»; *quondam* «un giorno»; *rana, -ae* f. «rana»; *conspicio, -is, conspexi, conspectum, -ere* «scorgere»; *bos, bovis* m. «bue»; *tango, -is, tetigi, tactum, -ere* «toccare» (*tacta invidia* «presa da invidia»); *invidia* + gen. «invidia per»; *magnitudo, -inis* f. «grandezza»; *rugosus, -a, -um* «rugoso»; *inflo, -as* «gonfiare»; *pellis, -is* f. «pelle»; *natus, -i* m. «figlio»; *an* «se» (vedi l'analisi); *latus, -a, -um* «largo»; *nego, -as* «dire di no» (*negarunt* = *negaverunt*, forma contratta, capitolo 8); *rursus* «di nuovo»; *intendo, -is, intendi, intentum, -ere* «tendere»; *cutis, -is* f. «pelle»; *nisus, -us* m. «sforzo»; *similis, -e* «simile»; *novissime* «alla fine»; *indignor, -aris, indignatus sum, indignari* «sdegnarsi»; *validius* «più forte» (avverbio comparativo); *sese* = *se*; *rumpo, -is, rupi, ruptum, -ere* «rompere, far scoppiare»; *iaceo, -es, iacui, -ere* «giacere».

Analisi guidata. 1) *interrogavit an bove esset latior*: interrogativa indiretta totale; qui *an* vale «se», un uso dei poeti e degli autori più tardi, dove la prosa classica avrebbe *num*; *bove* è un ablativo di paragone (capitolo 4); *esset* è un congiuntivo imperfetto, contemporaneità rispetto a un tempo storico. 2) *quaesivit … quis maior esset*: interrogativa parziale; trattandosi di due esseri, la prosa userebbe *uter* «quale dei due». 3) *tacta invidia* e *indignata*: participi congiunti riferiti alla rana (*indignata* è il participio perfetto di un deponente, con valore attivo, capitolo 5). 4) *dum vult* (due volte): *dum* «mentre» con il presente indicativo (primo volume). 5) *rupto … corpore*: ablativo assoluto (capitolo 12), «con il corpo scoppiato». 6) *Illi dixerunt «bovem»*: *bovem* è accusativo perché sottintende *bovem maiorem esse*: i figli rispondono con un'infinitiva ridotta a una parola.

Proposta di traduzione. «Il debole, quando vuole imitare il potente, va in rovina. Un giorno, in un prato, una rana scorse un bue e, presa dall'invidia per una mole così grande, gonfiò la sua

pelle rugosa. Poi chiese ai suoi figli se fosse più larga del bue. Quelli dissero di no. Di nuovo tese la pelle con uno sforzo maggiore e chiese allo stesso modo chi fosse più grande. Quelli dissero: "Il bue". Alla fine, indignata, mentre vuole gonfiarsi ancora di più, giacque a terra con il corpo scoppiato.» Due scelte: *interrogavit an ... esset* e *quaesivit ... quis ... esset* sono rese con il congiuntivo italiano («se fosse», «chi fosse»), che rispetta la consecutio dopo un passato; *dum vult* dell'ultimo periodo resta al presente, come in latino, perché Fedro passa per un attimo al presente narrativo prima del finale.

DA RICORDARE

Lessico di base

Chiedere e rispondere. *rogo, -as, -avi, -atum, -are* «chiedere, pregare» (interrogare); *interrogo, -as, -avi, -atum, -are* «interrogare» (interrogatorio); *quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere* «cercare; chiedere» (questione); *respondeo, -es, respondi, responsum, -ere* «rispondere» (responso).

Sapere e non sapere. *scio, -is, scivi, scitum, -ire* «sapere» (scienza); *nescio, -is, nescivi, -ire* «non sapere»; *ignoro, -as, -avi, -atum, -are* «non conoscere» (ignoranza); *intellego, -is, intellexi, intellectum, -ere* «capire» (intelletto); *disco, -is, didici, -ere* «imparare» (discepolo); *dubito, -as, -avi, -atum, -are* «dubitare»; *miror, -aris, miratus sum, mirari* «meravigliarsi, chiedersi con stupore» (ammirare).

Il cielo e la terra. *caelum, -i* n. «cielo» (celeste); *sidus, -eris* n. «astro» (siderale); *stella, -ae* f. «stella»; *luna, -ae* f. «luna» (lunare); *terrae motus, -us* m. «terremoto»; *natura, -ae* f. «natura».

Cause e modi. *causa, -ae* f. «causa»; *ratio, -onis* f. «calcolo, ragione, spiegazione» (razionale); *cur, quare* «perché»; *quemadmodum* «in che modo».

SINTESI

- L'interrogativa indiretta riporta una domanda, un dubbio o un'incertezza; dipende da verbi di chiedere, sapere, dire, pensare e dubitare, fa da argomento del verbo (oggetto o soggetto) e ha sempre il congiuntivo.
- Le parziali conservano la parola interrogativa (*quis, quid, qui, uter, ubi, cur, quomodo, quando*...): *Nescio ubi sit*.
- Le totali si introducono con *num* o *-ne* «se» (*num* non attende più un «no») e, raramente, con *nonne* «se non»; le disgiuntive con *utrum ... an, -ne ... an, an*; «o no» è *necne*.
- Il congiuntivo latino segnala la dipendenza, non il dubbio: in italiano si traduce con il congiuntivo o con l'indicativo, secondo il verbo reggente e il registro.
- Nell'indiretta le persone si adattano a chi riferisce la domanda; il riflessivo indiretto *se, suus* rimanda al soggetto della reggente.
- Consecutio completa: dopo un tempo principale congiuntivo presente (contemporaneità), perfetto (anteriorità), *-urus sim* (posteriorità); dopo un tempo storico imperfetto, piuccheperfetto, *-urus essem*.
- Il perfetto logico regge i tempi principali, il perfetto storico quelli storici; il presente storico può reggere gli uni o gli altri; un infinito o un participio prendono il tempo dal loro verbo; un congiuntivo presente o perfetto vale come principale, uno imperfetto o piuccheperfetto come storico.
- Senza participio futuro (passivo, *possum*) la posteriorità si esprime con il congiuntivo della contemporaneità o, raramente, con *futurum sit (esset) ut*.
- *haud scio an, nescio an* + congiuntivo significano «forse»; *nescio quis, nescio quid* sono indefiniti, «qualcuno, qualcosa», con l'indicativo.
- Interrogativa (parola interrogativa, nessun antecedente, congiuntivo), relativa (antecedente, indicativo) e infinitiva (soggetto in accusativo, infinito) si distinguono anche dopo lo stesso verbo; *si*, nella prosa classica, non è mai il «se» delle domande.
- *quaero* «cercare, chiedere» ha dato *quaestio, quaestor, inquiro, requiro, acquiro, exquiro* e in italiano questione, questore, requisito, squisito, chiedere.
- Nelle *Naturales quaestiones*, dedicate a Lucilio negli ultimi anni di vita, Seneca indaga i fenomeni del cielo, dell'aria, delle acque e della terra, dal terremoto di Pompei alle comete, che considera corpi celesti.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il verbo dell'interrogativa indiretta latina è:
   - **A.** all'indicativo se il fatto è certo, al congiuntivo se è dubbio
   - **B.** al congiuntivo solo dopo un tempo storico
   - **C.** all'infinito, come nell'infinitiva
   - **D.** sempre al congiuntivo

2. ● In *Quintus rogavit num Lucius venisset*, *num* significa:
   - **A.** «forse»
   - **B.** «se»
   - **C.** «se non»
   - **D.** «quando»

3. ●● Quale frase contiene un'interrogativa indiretta?
   - **A.** *Scio quid dicas.*
   - **B.** *Scio id quod dicis.*
   - **C.** *Scio te verum dicere.*
   - **D.** *Dico ut scias.*

4. ●● Dopo un tempo storico la posteriorità si esprime con:
   - **A.** il congiuntivo imperfetto
   - **B.** il congiuntivo piuccheperfetto
   - **C.** il participio futuro + *essem*
   - **D.** il participio futuro + *sim*

5. ●● *Haud scio an verum sit* significa:
   - **A.** «Certamente non è vero»
   - **B.** «Forse è vero»
   - **C.** «Non so perché sia vero»
   - **D.** «Non so se fosse vero»

6. ●●● In *Modo coepimus scire cur luna deficiat* il congiuntivo presente si spiega perché:
   - **A.** *coepimus* è un perfetto logico («abbiamo cominciato da poco») e regge i tempi principali
   - **B.** il congiuntivo presente esprime la posteriorità
   - **C.** un infinito come *scire* è sempre un tempo principale
   - **D.** l'eclissi di luna si ripete ancora oggi

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme verbali (modo, tempo, persona, eventuale genere) e indica il lemma: a) *agas*; b) *egisses*; c) *acturus sis*; d) *facturi essent*; e) *ierit*; f) *ferret*; g) *velis*; h) *quaesiverit*.

8. ●● Che cosa sono le parole in grassetto? Pronome o aggettivo interrogativo, relativo, indefinito o congiunzione? a) *Nescio* ***quid*** *dicas.* b) *Id* ***quod*** *dicis verum est.* c) *Si* ***quid*** *audieris, dic mihi.* d) *Rogo* ***qui*** *liber tibi placeat.* e) *Laetus sum* ***quod*** *venisti.* f) *Tullia rogavit num* ***quis*** *venisset.*

9. ●● Volgi le domande dirette in interrogative indirette, prima dipendenti da *Rogo te*, poi da *Rogavi te*, e traduci: a) *Quid facis?* b) *Ubi fuisti?* c) *Venitne Lucius?* d) *Utrum Romae an Ostiae habitas?* e) *Quando redibis?*

10. ●● Valenza. Indica la valenza del verbo reggente, i suoi argomenti e quale argomento è occupato dall'interrogativa indiretta: a) *Nescio ubi Quintus sit.* b) *Lucius pueros rogavit quid vellent.* c) *Incertum est quando Lucius redituru*s *sit.* d) *Tullia filio ostendit quomodo epistula scriberetur.*

11. ●●● Analizza il congiuntivo e indica il rapporto di tempo che esprime nella frase: a) *Nescio quid Marcus legat.* b) *Nesciebam quid Marcus legisset.* c) *Rogabo Lucium quando navigaturus sit.* d) *Tullia quaesivit cur pueri clamarent.* e) *Mirabamur quid Quintus facturus esset.* f) *Dic mihi quid videris.* (attenzione: *videris* è una forma ambigua).

Analisi del periodo

12. ●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica la principale e, per ogni subordinata, il tipo, l'introduttore, il modo e il rapporto di tempo; poi traduci: *Marcus, cum domum rediisset, matrem rogavit ubi Quintus esset.*

13. ●● Come sopra: *Lucius pueris narravit quid in Aegypto vidisset et quando eo iterum navigaturus esset.* (*eo* avv. «là»)

14. ●●● Come sopra: *Tullia, quae timebat ne pueri nescirent quo Lucius iisset, eos hortata est ut ad portum currerent.*

15. ●●● Come sopra: *Haud scio an Quintus verum dixerit; nam, cum eum rogarem utrum Marcum vidisset necne, respondit se eum in foro vidisse.*

Completare le desinenze

16. ● Completa con il congiuntivo che esprime la contemporaneità e traduci: a) *Nescio ubi Quintus* _____ (*sum*). b) *Nesciebam ubi Quintus* _____ (*sum*). c) *Rogo te quid* _____ (*facio*). d) *Rogavi te quid* _____ (*facio*). e) *Videamus quis* _____ (*venio*, 3ª sing.).

17. ●● Completa con il congiuntivo che esprime l'anteriorità e traduci: a) *Scio quid* _____ (*dico*, 2ª sing.). b) *Sciebam quid* _____ (*dico*, 2ª sing.). c) *Lucius rogat num pueri epistulam* _____ (*lego*). d) *Lucius rogavit num pueri epistulam* _____ (*lego*). e) *Narra nobis quomodo Alesia* _____ (*capio*, passivo).

18. ●● Completa con la posteriorità (participio futuro + congiuntivo di *sum*) e traduci: a) *Nescio quid Lucius* _____ (*facio*). b) *Nesciebam quid Lucius* _____ (*facio*). c) *Rogo Tulliam quando* _____ (*redeo*). d) *Quintus Marcum rogavit utrum secum* _____ *necne* (*venio*).

19. ●●● Completa con l'introduttore adatto (*num, utrum ... an, necne, cur, quo*) e traduci: a) *Tullia rogavit* _____ *pueri tam sero rediissent.* b) *Nescio* _____ *Lucius Romae* _____ *Ostiae sit.* c) *Quaere ex Marco* _____ *libros tuos habeat.* d) *Dic mihi venturusne sis* _____ . e) *Nemo sciebat* _____ *Lucius navigaturus esset.*

Lessico

20. ● Formazione delle parole. Da quale parola latina della famiglia di *quaero* vengono questi termini italiani? Spiega il legame di significato: questione, questore, inquisizione, requisito, acquisire, squisito, chiedere.

21. ●● I composti di *quaero*. Spiega come si sono formati *inquiro, requiro, acquiro, exquiro* (preverbio e cambiamento della vocale), dai il loro significato e traduci: a) *Iudex causam diligenter inquirit.* b) *Lucius mercatura magnas divitias acquisivit.* c) *Tullia librum quem amiserat ubique requirebat.* (*iudex, -icis* m. «giudice»; *amitto* «perdere»; *ubique* «dappertutto»)

22. ●● Classifica i verbi che reggono l'interrogativa indiretta in quattro gruppi (chiedere; sapere e non sapere; dire e mostrare; pensare e dubitare) e scrivi per ciascun gruppo una frase con un'interrogativa: *rogo, interrogo, quaero, scio, nescio, ignoro, intellego, dico, narro, ostendo, demonstro, dubito, miror, cognosco*.

23. ●●● Scegliere il significato. *quaero* vale «cercare» o «chiedere», *video* «vedere» o «capire», *rogo* «chiedere» o «pregare»: traduci scegliendo il significato adatto. a) *Marcus librum suum diu quaerebat.* b) *Quaesivi ex Lucio unde veniret.* c) *Videsne quid Quintus fecerit?* d) *Video navem in portum intrantem.* e) *Te rogo ut mecum venias.* f) *Te rogo quando venturus sis.*

Tradurre dal latino

24. ● Traduci (testo della redazione): a) *Nescio quis sis.* b) *Dic mihi ubi habites.* c) *Tullia rogavit cur Marcus lacrimaret.* d) *Quintus nesciebat num Lucius rediisset.* e) *Videamus quid Lucius narret.* (*lacrimo, -as* «piangere»)

25. ●● Traduci facendo attenzione alla consecutio (testo della redazione): a) *Nescio quid Lucius in Aegypto viderit.* b) *Nesciebamus quid Lucius in Aegypto vidisset.* c) *Nemo scit quando Lucius rediturus sit.* d) *Pueri mirabantur quid Lucius sibi daturus esset.* e) *Haud scio an Lucius cras redeat.*

26. ●● Interrogativa indiretta, relativa o infinitiva? Riconosci la costruzione e traduci (testo della redazione): a) *Scio quid legas.* b) *Novi librum quem legis.* c) *Scio te librum legere.* d) *Lucius narravit quae in Graecia vidisset.* e) *Lucius narravit ea quae in Graecia viderat.* f) *Lucius narravit se multa in Graecia vidisse.*

27. ●●● Brano adattato da Cesare, *De bello Gallico* I, 50. Nel 58 a.C. Cesare è accampato davanti all'esercito del re germanico Ariovisto, che però evita la battaglia campale. Leggi, rispondi e traduci.
Caesar copias suas ex castris eduxit et aciem instruxit, ut sciret num Ariovistus proelium committere vellet. Sed Germani in castris manserunt, et Caesar mirabatur cur hostes proelio non decertarent. Tum ex captivis quaesivit quam ob rem Ariovistus pugnare nollet. Captivi responderunt apud Germanos matres familiae sortibus declarare utrum proelium committi ex usu esset necne; eas autem dixisse non esse fas Germanos superare, si ante novam lunam pugnavissent. Itaque Caesar, cum intellexisset quid hostes timerent, postridie ad eorum castra accessit et eos pugnare coegit.
Glossario: *educo, -is, eduxi, eductum, -ere* «condurre fuori»; *aciem instruo* «schierare l'esercito»; *proelium committo* «attaccare battaglia»; *decerto, -as* «combattere fino in fondo»; *captivus, -i* m. «prigioniero»; *quam ob rem* «per quale motivo»; *mater familiae* «madre di famiglia»; *sors, sortis* f. «sorte, tavoletta per trarre le sorti»; *declaro, -as* «dichiarare»; *ex usu esse* «essere utile»; *fas est* «è lecito per volere divino»; *si … pugnavissent* «se avessero combattuto»; *nova luna* «luna nuova»; *postridie* «il giorno dopo»; *accedo, -is, accessi, accessum, -ere* «avvicinarsi»; *cogo, -is, coegi, coactum, -ere* «costringere».
a) Perché Cesare schiera l'esercito? b) Che cosa scopre dai prigionieri? c) Trova le interrogative indirette: indica il tipo, l'introduttore e il rapporto di tempo. d) Traduci.

28. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Seneca, *Epistulae morales ad Lucilium* 1, 4. Nella prima lettera all'amico Lucilio Seneca lo esorta a non sprecare il tempo, l'unico bene davvero nostro; poi immagina una domanda dell'amico.
Interrogabis fortasse quid ego faciam qui tibi ista praecipio. Fatebor ingenue: quod apud luxuriosum sed diligentem evenit, ratio mihi constat impensae. Non possum dicere nihil perdere, sed quid perdam et quare et quemadmodum dicam; causas paupertatis meae reddam.
Glossario: *ista* «queste cose»; *praecipio, -is* «raccomandare»; *fateor, -eris, fassus sum, fateri* «ammettere»; *ingenue* «sinceramente»; *quod … evenit* «ciò che accade»; *luxuriosus, -a, -um* «spendaccione»; *diligens, -entis* «accurato»; *ratio impensae mihi constat* «il conto delle spese mi torna»; *perdo, -is, perdidi, perditum, -ere* «perdere, sprecare»; *quemadmodum* «in che modo»; *paupertas, -atis* f. «povertà»; *causas reddere* «rendere conto delle cause».
a) Prima di tradurre: quale domanda potrebbe fare Lucilio? A chi si paragona Seneca? Sostiene di non sprecare nulla? b) Trova le interrogative indirette e spiega la consecutio: da quale tempo dipendono? c) Traduci.

29. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Seneca, *Naturales quaestiones* VII, 25, 5. Nel libro sulle comete Seneca ricorda quanto poco gli uomini sappiano del cielo, e quanto di recente abbiano imparato a conoscere i pianeti. Leggi, rispondi e traduci.
Veniet tempus quo posteri nostri tam aperta nos nescisse mirentur. Harum quinque stellarum, quae se ingerunt nobis, quae alio atque alio occurrentes loco curiosos nos esse cogunt, qui matutini vespertinique ortus sint, quae stationes, quando in rectum ferantur, quare agantur retro, modo coepimus scire; utrum mergeretur Iupiter an occideret an retrogradus esset (nam hoc illi nomen imposuere cedenti), ante paucos annos didicimus.
Glossario: *quo ... mirentur* «in cui si meraviglieranno» (relativa al congiuntivo); *posteri, -orum* m. plur. «i discendenti»; *apertus, -a, -um* «evidente»; *quinque stellae* «le cinque stelle», cioè i pianeti visibili a occhio nudo; *se ingero* + dat. «presentarsi a»; *alio atque alio loco* «ora in un luogo, ora in un altro»; *occurro* «apparire»; *curiosus, -a, -um* «desideroso di sapere»; *matutinus, -a, -um* e *vespertinus, -a, -um* «del mattino», «della sera»; *ortus, -us* m. «sorgere»; *statio, -onis* f. «sosta»; *in rectum ferri* «procedere in avanti»; *retro agi* «essere spinto indietro»; *modo* «da poco»; *mergor* «immergersi»; *occido, -is* «tramontare»; *retrogradus, -a, -um* «che va all'indietro»; *imposuere = imposuerunt*; *cedo, -is* «ritirarsi».
a) Prima di tradurre: che cosa penseranno di noi i nostri discendenti, secondo Seneca? Quali domande sui pianeti hanno cominciato da poco ad avere risposta? b) Elenca le interrogative indirette e spiega perché le prime hanno il congiuntivo presente e le ultime l'imperfetto. c) Traduci.

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino. a) «Non so dove sia Lucio.» b) «Marco chiese a Quinto perché ridesse.» c) «Dimmi chi hai visto nel foro.» d) «Tullia chiese ai ragazzi se avessero letto la lettera.» (*rideo, -es* «ridere»; *epistula, -ae* «lettera»)

31. ●● Traduci in latino. a) «Non sappiamo quando Lucio tornerà.» b) «Non sapevamo che cosa avrebbe fatto Cesare.» c) «Chiedo a Marco se verrà con me o no.» d) «Forse Quinto dice il vero.»

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Lucio, tornato dall'Egitto, raccontò ai ragazzi che cosa avesse visto ad Alessandria. Quinto gli chiese se le piramidi fossero più alte del Campidoglio; Marco invece voleva sapere quando Lucio sarebbe ripartito.» (*revertor, -eris, reversus sum, reverti* «tornare»; *pyramis, -idis* f. «piramide»; *Capitolium, -ii* n. «Campidoglio»; *proficiscor* «partire»)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.

Nocte quadam Marcus et Quintus in horto lunam spectabant, cum subito luna deficere coepit. Quintus, perterritus, Marcum rogavit quid accideret et num di Romanis irati essent. Marcus autem, qui nesciebat quid responderet, Tulliam vocavit. Tullia ridens: «Nolite timere», inquit. «Lucius mihi olim explicavit cur id accideret: docti Graeci scripserunt terram interdum inter solem et lunam stare et lunam umbra terrae obscurari. Exspectate et videbitis quomodo lux paulatim redeat.» Pueri tamen diu in horto manserunt, ut viderent num Tullia verum dixisset; et, cum luna iterum fulgeret, Quintus quaesivit quando talis defectio rursus futura esset.

Glossario: *hortus, -i* m. «giardino»; *specto, -as* «guardare»; *deficio, -is, defeci, defectum, -ere* «venir meno; eclissarsi»; *perterritus, -a, -um* «spaventatissimo»; *di* = *dei*; *iratus, -a, -um* + dat. «adirato con»; *olim* «una volta»; *explico, -as* «spiegare»; *doctus, -a, -um* «dotto»; *interdum* «talvolta»; *umbra, -ae* f. «ombra»; *obscuro, -as* «oscurare»; *paulatim* «a poco a poco»; *fulgeo, -es, fulsi, -ere* «splendere»; *defectio, -onis* f. «eclissi».

A. Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario). 1) Che cosa accade alla luna e come reagisce Quinto? 2) Perché Marco chiama Tullia? 3) Quale spiegazione dà Tullia, e da chi l'ha imparata? 4) Che cosa fanno i ragazzi dopo la spiegazione, e che cosa vuole sapere Quinto alla fine?

B. Morfologia. Analizza *accideret, irati essent, responderet, obscurari, redeat, dixisset, fulgeret, futura esset*.

C. Sintassi. Trova le interrogative indirette e, per ciascuna, indica il tipo, l'introduttore, la reggente e il rapporto di tempo. Che tipo di *cum* c'è nella prima e nell'ultima frase?

D. Civiltà. Quale frase delle *Naturales quaestiones* parla dei popoli che non sanno perché la luna si eclissi? Che cosa pensava Seneca del progresso delle conoscenze?

E. Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: l'interrogativa indiretta, i suoi introduttori e la consecutio temporum, con i casi del perfetto logico e della posteriorità.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: *indirect questions* e *sequence of tenses*, con le espressioni *haud scio an* e *nescio quis*.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine su Seneca (le *Naturales quaestiones* e le *Epistulae*) e su Fedro, per il contesto dei testi di questo capitolo.
- [EM] A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*: la voce *quaero* e i suoi composti, per la formazione delle parole.

Glossario del capitolo

Cometa
Corpo celeste che compare nel cielo con una lunga coda luminosa. Seneca, contro l'opinione di molti filosofi, lo considerava un'opera eterna della natura, non un fuoco acceso nell'aria.

Consecutio temporum completa
La regola della consecutio con i suoi sei tempi: presente, perfetto, *-urus sim* dopo un tempo principale; imperfetto, piuccheperfetto, *-urus essem* dopo un tempo storico.

Futuro nel passato
In italiano, il condizionale composto che indica un fatto posteriore a un momento passato («sapevo che sarebbe venuto»); traduce la posteriorità latina *-urus essem*.

Futurum sit ut
Perifrasi rara («accadrà che») + congiuntivo, usata per la posteriorità nei verbi passivi o privi di participio futuro; dopo un tempo storico *futurum esset ut*.

Haud scio an
Formula «non so se», usata con il congiuntivo per affermare con prudenza: «forse, probabilmente». Così anche *nescio an*.

Interrogativa indiretta
Subordinata che riporta una domanda, un dubbio o un'incertezza in dipendenza da un verbo di chiedere, sapere, dire o dubitare; in latino ha sempre il congiuntivo e segue la consecutio temporum.

Interrogativa indiretta disgiuntiva
Interrogativa indiretta che propone due possibilità: *utrum … an*, *-ne … an*, *… an*; «o no» si dice *necne*.

Interrogativa indiretta totale
Interrogativa indiretta che chiede se un fatto sia vero o no; è introdotta da *num* o *-ne* «se», più raramente da *nonne* «se non».

Lucilio
Amico più giovane di Seneca, destinatario delle *Epistulae morales* e delle *Naturales quaestiones*.

Naturales quaestiones
Opera in più libri sui fenomeni naturali (meteore, fulmini, acque, piena del Nilo, grandine e neve, venti, terremoti, comete), scritta da Seneca negli ultimi anni di vita e dedicata a Lucilio.

Necne
«O no»: secondo membro di un'interrogativa indiretta disgiuntiva (nella diretta *annon*).

Nescio quis
«Non so chi», cioè «qualcuno»: indefinito formato da un'interrogativa ormai fissa; il verbo resta all'indicativo. Così *nescio quid* «qualcosa».

Presente storico
Presente usato nel racconto di fatti passati per renderli più vivi; nella consecutio può reggere sia i tempi principali sia quelli storici.

Quaestio
Da *quaero*: «ricerca, indagine, problema da risolvere»; in italiano «questione». Nel titolo delle *Naturales quaestiones* di Seneca indica i problemi della natura.

Quaestor
Da *quaero*, alla lettera «colui che indaga»: a Roma magistrato del primo gradino della carriera politica, incaricato soprattutto del denaro pubblico.

Soluzioni

1. D. Il congiuntivo segnala che la domanda dipende da un verbo, qualunque sia il tempo della reggente e anche se il fatto è certo.

2. B. Nell'interrogativa indiretta *num* introduce una totale e significa «se»: «Quinto chiese se Lucio fosse arrivato».

3. A. *quid* interrogativo, nessun antecedente, congiuntivo. B è una relativa (*id quod*, indicativo), C un'infinitiva, D una finale.

4. C. Dopo un tempo storico: participio futuro + *essem* (*acturus esses*); con *sim* dopo un tempo principale.

5. B. *haud scio an*, alla lettera «non so se», = «forse», e *sit* è un congiuntivo presente (contemporaneità).

6. A. *modo coepimus* «abbiamo cominciato da poco» indica un risultato nel presente: è un perfetto logico, che regge la serie principale; l'infinito *scire* prende il tempo dal suo verbo *coepimus*.

7. a) *agas*: congiuntivo presente attivo, 2ª sing., di *ago*; b) *egisses*: congiuntivo piuccheperfetto attivo, 2ª sing., di *ago*; c) *acturus sis*: congiuntivo presente della perifrastica attiva, 2ª sing. maschile, di *ago*; d) *facturi essent*: congiuntivo imperfetto della perifrastica attiva, 3ª plur. maschile, di *facio*; e) *ierit*: congiuntivo perfetto (o futuro anteriore indicativo), 3ª sing., di *eo*; f) *ferret*: congiuntivo imperfetto, 3ª sing., di *fero*; g) *velis*: congiuntivo presente, 2ª sing., di *volo*; h) *quaesiverit*: congiuntivo perfetto (o futuro anteriore indicativo), 3ª sing., di *quaero*.

8. a) *quid*: pronome interrogativo, introduce un'interrogativa indiretta. b) *quod*: pronome relativo neutro, antecedente *id*. c) *quid*: indefinito «qualcosa» (= *aliquid* dopo *si*). d) *qui*: aggettivo interrogativo «quale», concordato con *liber*. e) *quod*: congiunzione causale «perché», con l'indicativo. f) *quis*: indefinito «qualcuno» (= *aliquis* dopo *num*), mentre *num* introduce l'interrogativa.

9. a) *Rogo te quid facias* «Ti chiedo che cosa fai (tu faccia)»; *Rogavi te quid faceres* «Ti chiesi che cosa facessi». b) *Rogo te ubi fueris* «dove sei stato»; *Rogavi te ubi fuisses* «dove fossi stato». c) *Rogo te num Lucius veniat* (oppure *veniatne Lucius*) «se Lucio venga»; *Rogavi te num Lucius veniret* «se Lucio venisse». d) *Rogo te utrum Romae an Ostiae habites* «se abiti a Roma o a Ostia»; *Rogavi te utrum Romae an Ostiae habitares* «se abitassi...». e) *Rogo te quando rediturus sis* «quando tornerai»; *Rogavi te quando rediturus esses* «quando saresti tornato».

10. a) *nescio* bivalente: soggetto (io) e oggetto, occupato dall'interrogativa (oggettiva). b) *rogo* trivalente: soggetto *Lucius*, persona interrogata *pueros* (accusativo), cosa chiesta = l'interrogativa *quid vellent*. c) *incertum est* (predicato nominale) ha un solo argomento, il soggetto, occupato dall'interrogativa *quando ... rediturus sit* (soggettiva). d) *ostendo* trivalente: soggetto *Tullia*, termine *filio*, oggetto = l'interrogativa *quomodo epistula scriberetur*.

11. a) *legat*: congiuntivo presente, contemporaneità rispetto a un tempo principale. b) *legisset*: congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità rispetto a un tempo storico. c) *navigaturus sit*: perifrastica attiva + *sim*, posteriorità rispetto a un futuro (tempo principale). d) *clamarent*: congiuntivo imperfetto, contemporaneità rispetto a un tempo storico. e) *facturus esset*: perifrastica attiva + *essem*, posteriorità rispetto a un tempo storico. f) *videris*: congiuntivo perfetto attivo, 2ª sing. di *video*, anteriorità rispetto all'imperativo *dic* (tempo principale): «Dimmi che cosa hai visto». La stessa forma può essere l'indicativo presente passivo «sei visto, sembri», ma qui *quid* e il senso escludono questa analisi.

12. *Marcus*, [*cum domum rediisset*], *matrem rogavit* [*ubi Quintus esset*]. Principale: *Marcus matrem rogavit*. *cum ... rediisset*: *cum* narrativo, congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità. *ubi ... esset*: interrogativa indiretta parziale, *ubi*, congiuntivo imperfetto, con-

temporaneità rispetto a *rogavit*. «Tornato a casa, Marco chiese alla madre dove fosse Quinto.»

13. *Lucius pueris narravit* [*quid in Aegypto vidisset*] *et* [*quando eo iterum navigaturus esset*]. Principale: *Lucius pueris narravit*. Due interrogative indirette parziali coordinate da *et*: *quid … vidisset*, congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità; *quando … navigaturus esset*, perifrastica attiva + *essem*, posteriorità rispetto a *narravit* (tempo storico). «Lucio raccontò ai ragazzi che cosa avesse visto in Egitto e quando sarebbe di nuovo salpato per andarvi.»

14. *Tullia*, [*quae timebat* [*ne pueri nescirent* [*quo Lucius iisset*]]], *eos hortata est* [*ut ad portum currerent*]. Principale: *Tullia eos hortata est*. *quae timebat*: relativa propria, indicativo imperfetto. *ne … nescirent*: completiva dopo un verbo di timore (secondo grado), *ne* «che», congiuntivo imperfetto, contemporaneità. *quo … iisset*: interrogativa indiretta parziale (terzo grado), congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità rispetto a *nescirent*, congiuntivo imperfetto, che vale come tempo storico. *ut … currerent*: completiva volitiva dopo *hortor*, contemporaneità. «Tullia, che temeva che i ragazzi non sapessero dove fosse andato Lucio, li esortò a correre al porto.»

15. [*Haud scio an Quintus verum dixerit*]; *nam*, [*cum eum rogarem* [*utrum Marcum vidisset necne*]], *respondit* [*se eum in foro vidisse*]. *Haud scio an … dixerit*: formula «forse» + congiuntivo perfetto, anteriorità rispetto a un presente. *respondit*: principale. *cum … rogarem*: *cum* narrativo, contemporaneità. *utrum … vidisset necne*: interrogativa indiretta disgiuntiva, congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità rispetto a *rogarem* (imperfetto, serie storica). *se … vidisse*: infinitiva oggettiva, infinito perfetto, anteriorità. «Forse Quinto ha detto la verità: infatti, quando gli chiedevo se avesse visto Marco o no, rispose di averlo visto nel foro.»

16. a) *sit* «Non so dove sia Quinto»; b) *esset* «Non sapevo dove fosse Quinto»; c) *facias* «Ti chiedo che cosa fai (tu faccia)»; d) *faceres* «Ti chiesi che cosa facessi»; e) *veniat* «Vediamo chi viene» (*videamus*, congiuntivo esortativo presente, è un tempo principale).

17. a) *dixeris* «So che cosa hai detto»; b) *dixisses* «Sapevo che cosa avevi detto»; c) *legerint* «Lucio chiede se i ragazzi abbiano letto la lettera»; d) *legissent* «Lucio chiese se i ragazzi avessero letto la lettera»; e) *capta sit* «Raccontaci come fu presa Alesia».

18. a) *facturus sit* «Non so che cosa farà Lucio»; b) *facturus esset* «Non sapevo che cosa avrebbe fatto Lucio»; c) *reditura sit* (femminile, concorda con *Tullia*, soggetto della subordinata) «Chiedo a Tullia quando tornerà»; d) *venturus esset* «Quinto chiese a Marco se sarebbe venuto con lui o no».

19. a) *cur* «Tullia chiese perché i ragazzi fossero tornati così tardi»; b) *utrum … an* «Non so se Lucio sia a Roma o a Ostia»; c) *num* «Chiedi a Marco se ha i tuoi libri»; d) *necne* «Dimmi se verrai o no»; e) *quo* «Nessuno sapeva dove Lucio sarebbe andato per mare».

20. questione ← *quaestio* «ricerca, problema da indagare»; questore ← *quaestor* «colui che indaga», magistrato del tesoro; inquisizione ← *inquisitio* «indagine» (da *inquiro*); requisito ← *requisitum* «ciò che è richiesto» (da *requiro*); acquisire ← *acquiro* «procurarsi»; squisito ← *exquisitus* «ricercato con cura» (da *exquiro*); chiedere ← *quaerere* «cercare, chiedere». Il legame comune è l'idea di cercare: chi chiede cerca una risposta, chi indaga cerca la verità, ciò che è squisito è stato ricercato con cura.

21. *in* + *quaero* → *inquiro* «indagare»; *re* + *quaero* → *requiro* «ricercare, richiedere; cercare ciò che manca»; *ad* + *quaero* → *acquiro* «procurarsi»; *ex* + *quaero* → *exquiro* «ricercare con cura». Nei composti il dittongo *ae* diventa *i* (apofonia). a) «Il giudice indaga con cura sulla causa.» b) «Lucio si procurò grandi ricchezze con il commercio.» c) «Tullia cercava dappertutto il libro che aveva perduto.»

22. Chiedere: *rogo, interrogo, quaero*; sapere e non sapere: *scio, nescio, ignoro, intellego, cognosco*; dire e mostrare: *dico, narro, ostendo, demonstro*; pensare e dubitare: *dubito, miror*. Esempi: *Lucium interrogo unde veniat*; *Ignoro cur Quintus abierit*; *Tullia ostendit quomodo panis fiat*; *Miror quid Marcus cogitet*.

23. a) «Marco cercava a lungo il suo libro» (cercare). b) «Chiesi a Lucio da dove venisse» (chiedere, con *ex* + abl.). c) «Capisci che cosa ha fatto Quinto?» (capire; accettabile anche «Vedi che cosa ha fatto

Quinto?», nel senso di «ti rendi conto»; interrogativa diretta con *-ne* che regge un'indiretta). d) «Vedo una nave che entra in porto» (vedere). e) «Ti prego di venire con me» (pregare, con *ut* volitivo, capitolo 9). f) «Ti chiedo quando verrai» (chiedere, con un'interrogativa indiretta: posteriorità).

24. a) «Non so chi tu sia.» b) «Dimmi dove abiti.» c) «Tullia chiese perché Marco piangesse.» d) «Quinto non sapeva se Lucio fosse tornato.» e) «Vediamo che cosa racconta Lucio.» (*videamus* congiuntivo esortativo).

25. a) «Non so che cosa Lucio abbia visto (ha visto) in Egitto» (anteriorità, serie principale). b) «Non sapevamo che cosa Lucio avesse visto in Egitto» (anteriorità, serie storica). c) «Nessuno sa quando Lucio tornerà» (posteriorità, *-urus sim*). d) «I ragazzi si chiedevano che cosa Lucio avrebbe dato loro» (posteriorità, *-urus essem*; *sibi* riflessivo indiretto = i ragazzi). e) «Forse Lucio torna domani» (*haud scio an*; *cras* indica che il ritorno è futuro: contemporaneità usata per il futuro).

26. a) Interrogativa indiretta: «So che cosa leggi.» b) Relativa propria (antecedente *librum*, indicativo): «Conosco il libro che leggi.» (*novi*, perfetto di *nosco* con valore di presente, «conosco».) c) Infinitiva: «So che leggi un libro.» d) Interrogativa indiretta (*quae* interrogativo neutro plurale, congiuntivo): «Lucio raccontò che cosa avesse visto in Grecia.» e) Relativa propria (antecedente *ea*, indicativo): «Lucio raccontò le cose che aveva visto in Grecia.» f) Infinitiva: «Lucio raccontò di aver visto molte cose in Grecia.»

27. a) Per sapere se Ariovisto volesse attaccare battaglia. b) Che presso i Germani le madri di famiglia dichiaravano con le sorti se convenisse combattere o no, e che avevano detto che i Germani non avrebbero vinto se avessero combattuto prima della luna nuova. c) *num … vellet*: totale, contemporaneità rispetto a *sciret* (congiuntivo imperfetto, serie storica); *cur … decertarent*: parziale, contemporaneità; *quam ob rem … nollet*: parziale, contemporaneità; *utrum … esset necne*: disgiuntiva, contemporaneità (dipende dall'infinito *declarare*, che dipende da *responderunt*, tempo storico); *quid … timerent*: parziale, contemporaneità rispetto a *intellexisset*. d) «Cesare condusse fuori dall'accampamento le sue truppe e schierò l'esercito, per sapere se Ariovisto volesse attaccare battaglia. Ma i Germani rimasero nell'accampamento, e Cesare si chiedeva con stupore perché i nemici non combattessero. Allora chiese ai prigionieri per quale motivo Ariovisto non volesse combattere. I prigionieri risposero che presso i Germani le madri di famiglia dichiaravano con le sorti se fosse utile o no attaccare battaglia, e che esse avevano detto che non era volere degli dèi che i Germani vincessero, se avessero combattuto prima della luna nuova. Perciò Cesare, quando ebbe capito che cosa temessero i nemici, il giorno dopo si avvicinò al loro accampamento e li costrinse a combattere.»

28. a) Lucilio potrebbe chiedere che cosa faccia Seneca, che gli dà questi consigli; Seneca si paragona a uno spendaccione, che però tiene i conti con cura; ammette di sprecare qualcosa, ma sa dire che cosa, perché e come. b) *quid ego faciam*: dipende da *interrogabis*, futuro (tempo principale), congiuntivo presente, contemporaneità; *quid perdam et quare et quemadmodum*: tre interrogative parziali (*perdam* sottinteso con *quare* e *quemadmodum*) che dipendono da *dicam*, futuro, congiuntivo presente, contemporaneità. c) «Forse mi chiederai che cosa faccia io, che ti do questi consigli. Lo ammetterò sinceramente: come accade a chi spende molto ma è accurato, il conto delle mie spese torna. Non posso dire di non sprecare nulla, ma dirò che cosa spreco, e perché e in che modo; renderò conto delle cause della mia povertà.»

29. a) Si meraviglieranno che noi abbiamo ignorato cose così evidenti; da poco si è cominciato a sapere quando i pianeti sorgano al mattino e alla sera, quando si fermino, quando procedano in avanti e perché tornino indietro, e da pochi anni si è capito se Giove si immerga, tramonti o sia retrogrado. b) *qui … ortus sint*, *quae stationes* (sottinteso *sint*), *quando … ferantur*, *quare agantur retro*: interrogative parziali al congiuntivo presente, perché dipendono da *scire*, che dipende da *modo coepimus*, un perfetto logico («abbiamo cominciato da poco»), quindi tempo principale. *utrum mergeretur … an occideret an retro-*

gradus esset: disgiuntiva al congiuntivo imperfetto, perché dipende da *ante paucos annos didicimus*, un perfetto storico collocato nel passato. c) «Verrà un tempo in cui i nostri discendenti si meraviglieranno che noi abbiamo ignorato cose così evidenti. Di queste cinque stelle, che ci si presentano e che, apparendo ora in un punto ora in un altro, ci costringono a essere curiosi, abbiamo cominciato da poco a sapere quali siano i loro sorgere del mattino e della sera, quali le loro soste, quando procedano in avanti, perché vengano spinte indietro; se Giove si immergesse, se tramontasse o se fosse retrogrado (questo nome infatti gli hanno dato quando arretra), lo abbiamo imparato pochi anni fa.»

30. a) *Nescio ubi Lucius sit.* b) *Marcus Quintum rogavit cur rideret.* c) *Dic mihi quem in foro videris.* d) *Tullia pueros rogavit num epistulam legissent.* (oppure *legissentne epistulam*).

31. a) *Nescimus quando Lucius rediturus sit.* b) *Nesciebamus quid Caesar facturus esset.* c) *Marcum rogo utrum mecum venturus sit necne.* (oppure *venturusne sit necne*) d) *Haud scio an Quintus verum dicat.*

32. *Lucius, ex Aegypto reversus, pueris narravit quid Alexandriae vidisset. Quintus eum rogavit num pyramides altiores essent quam Capitolium; Marcus autem scire volebat quando Lucius iterum profecturus esset.* (*reversus* participio congiunto del semideponente *revertor*; *Alexandriae* locativo; *quam Capitolium* oppure ablativo di paragone *Capitolio*; *profecturus esset* posteriorità rispetto a *volebat*.)

33. A. 1) La luna comincia a eclissarsi; Quinto, spaventato, chiede a Marco che cosa stia succedendo e se gli dèi siano adirati con i Romani. 2) Perché non sa che cosa rispondere. 3) La terra a volte si trova fra il sole e la luna, e la luna è oscurata dall'ombra della terra; l'ha imparato da Lucio, che lo aveva letto nei dotti greci. 4) Restano a lungo in giardino per vedere se Tullia abbia detto il vero; quando la luna torna a splendere, Quinto chiede quando ci sarà di nuovo un'eclissi. — B. *accideret*: congiuntivo imperfetto, 3ª sing., di *accido*; *irati essent*: congiuntivo imperfetto di *sum* + aggettivo predicativo, 3ª plur.; *responderet*: congiuntivo imperfetto, 3ª sing., di *respondeo*; *obscurari*: infinito presente passivo di *obscuro*; *redeat*: congiuntivo presente, 3ª sing., di *redeo*; *dixisset*: congiuntivo piuccheperfetto, 3ª sing., di *dico*; *fulgeret*: congiuntivo imperfetto, 3ª sing., di *fulgeo*; *futura esset*: congiuntivo imperfetto della perifrastica attiva di *sum*, 3ª sing. femminile. — C. *quid accideret* (parziale) e *num … irati essent* (totale), da *rogavit*: contemporaneità; *quid responderet* (parziale, «che cosa rispondere»), da *nesciebat*: contemporaneità; *cur id accideret*, da *explicavit*: contemporaneità; *quomodo … redeat*, da *videbitis* (futuro, tempo principale): contemporaneità; *num … dixisset* (totale), da *viderent* (congiuntivo imperfetto, serie storica): anteriorità; *quando … futura esset*, da *quaesivit*: posteriorità. Nella prima frase *cum* + indicativo perfetto è un *cum* inversum («quando all'improvviso»); nell'ultima *cum* + congiuntivo imperfetto è narrativo. — D. *multaeque hodie sunt gentes … quae nondum sciunt cur luna deficiat, quare obumbretur* (*Naturales quaestiones* VII, 25, 3); Seneca era fiducioso: verrà un tempo in cui i posteri si meraviglieranno che noi abbiamo ignorato cose così evidenti. — E. «Una notte Marco e Quinto guardavano la luna in giardino, quando all'improvviso la luna cominciò a eclissarsi. Quinto, spaventatissimo, chiese a Marco che cosa stesse accadendo e se gli dèi fossero adirati con i Romani. Marco invece, che non sapeva che cosa rispondere, chiamò Tullia. Tullia, ridendo, disse: "Non abbiate paura. Lucio una volta mi spiegò perché succede questo: i dotti Greci hanno scritto che talvolta la terra si trova tra il sole e la luna e che la luna è oscurata dall'ombra della terra. Aspettate e vedrete come la luce ritorna a poco a poco". I ragazzi tuttavia rimasero a lungo in giardino, per vedere se Tullia avesse detto il vero; e, quando la luna tornò a splendere, Quinto chiese quando ci sarebbe stata di nuovo un'eclissi simile.»